



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche se la luce non è calda accenda l'esca riflettendo si da gli specchi.
Quis. 2.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

e l'aria. E però benchè'l vacuo non sia da concedere, è nondimeno falsa quella ragione, che contra di lui s'adduce, dicendo, che s'egli si concedesse, da stare in terra si vedrebbe vn minimo punto, e vna formica nel Cielo: Percioche non si vedrebbero non solamente i punti, ne le formiche in Cielo: ma he anche le torri, ne le montagne in terra: quando che non fosse l'aria, in cui si diffondesse, ed imprimesse la luce, e mediante la quale si facesse il vedere, essendo la luce qualità, che non può star da se sola senza appoggio, nel vacuo non si vedrebbe cosa del mondo.

Il Cardano, e lo Scaligero posero differenza tra luce, e lume, volendo, che luce sia quella, che dal corpo luminoso non parte: e che il lume sia l'immagine della luce, che si diffonde come l'immagine del colore, che dal corpo luminoso si diffonde nel diafano. Ma dicano lume, o luce: chiara cosa è, ch'ella non è altro, che immagine della splendidezza del corpo luminoso. Il Patrizio nella sua nuoua Filosofia tenne, che la luce nel Sole, e nelle stelle fosse sostanza corporea, ma non lo prouò con ragione alcuna apparente.

*Perche se la luce non è calda, accenda l'esca riflettendosi
da gli specchi. Q. II.*

Non è la luce quella, che accende l'esca allo specchio, ma è il calore, che accompagna la luce, e si riflette, e s'vnisce, e moltiplica in quel corpo denso, liscio, e concauo. E a quelli, che dubitano, come il calore, e il raggio si riflettano; se non sono corpi; Si risponde, che non è marauiglia, *quod ea, quæ fluunt, etiam refluant*, quando trouano incontro, che li ribatta. La luce, e il calore sono due qualità, che scorrono per l'aria; benchè l'vna più veloce, e più vigorosamente dell'altra, come si proua col senso: Però non è marauiglia, s'elle hanno virtù di scorrere allo innanzi, che possano, anche ritornare allo'ndietro per la medesima aria, che le conduce: quando trouino incontro, e corpo, che le ribatta, poiche non si staccano mai dal soggetto dell'aria, la qual è quella, che conduce, e riporta il calore.

Quando adunque il Sole manda il calore, che scorre a dritto per l'aria al incontro de' corpi densi, liscii, e caui, la densità lo trattiene, e ribatte, la liscia-
tura lo conserua vnito, e la concauità lo strigne; sì che non dissipandosi il primo, e sopraggiungendone tuttauia di nuouo, e affoltandosi viene a termine, che s'accende, se troua materia, doue appiccarfi: *nihil enim aliud est ignis, quam caloris excessus*, disse Aristotile nel luogo citato. Vi s'aggiugne, che l'aria liquida, e vana vitando ne' corpi sodi, perche tra essa, e loro non si dia vacuo, fa anch'ella misto, e piramide di se stessa, che aiuta quel calore a moltiplicarsi, ed accendersi. Ma perche alcuni, tra' quali è lo Scaligero il vecchio, dubitano più del raggio, che del calore; rispondesi, che'l raggio non è altro, che parte dell'immagine del corpo luminoso; e che le immagini sono date, e portate, e riccuete, e guaste, e conseruate, e trasmesse, secono la diuersa qualità de' corpi, doue balenano. Il Sole, e il fuoco danno le immagini, che è il lume loro, e non le riceuono. La terra non le riceue, e non le dà, essendo opaca, e buia di sua natura; e quelle, che a lei s'appresentano, le guasta. L'aria le riceue, e le porta; ma non le dà di suo per la sua rarità. L'acqua le riceue, e le dà di suo; ma molto debilmente. Il marmo, e l'acciaio riceuono l'altrui: ma,

non